



Renato Di Lorenzo

rdlea@libero.it

ITALIA & POLITICA: SOTTO L'EURO NIENTE

Non ci sono più ideologie, e neanche più idee. La finanziaria è ligia ai burocrati europei mentre gli altri Paesi, Francia in testa, mettono in discussione la moneta unica. Il titolo? Ritorno ad un bel biotech

Cosa ci racconta, Sam?

In questo momento, tranne che in Italia, l'euro è fortemente in discussione. Soprattutto in Francia.

Questa è anche la posizione di Samuel Monk da sempre.

La produzione di auto in Francia è diminuita del 14% a causa delle mancate esportazioni, causate dall'euro forte. Non si vendono gli Airbus, i satelliti, le navi... "La battaglia contro l'inflazione è stata vinta" dice il Ministro francese al Commercio, Christine Lagarde, "adesso è urgente che la Bce pensi alla crescita".

C'è dell'altro?

Il premier francese de Villepin ha detto che una clausola nel trattato di Maastricht dà ai ministri europei potere sulla moneta: in altre parole i ministri delle nazioni Ue possono usurpare il potere della Bce sui tassi di interesse. Ha detto: "Dobbiamo (...) riprenderci la nostra sovranità". Nessuno sarebbe capace di prendere una posizione del genere in Italia, salvo forse la sola vituperata Lega.

E Ségolène Royal cosa dice?

Dice: "Non deve essere Mr Trichet a dettare il futuro

delle nostre economie: questa è una faccenda che riguarda i nostri leaders eletti dal popolo".

Tutti quindi sulla stessa linea.

In Francia c'è anche un movimento formale per l'abolizione dell'euro e il ritorno al franco. Il leader, Philippe de Villiers, sta lanciando un referendum su questo argomento. "L'euro è un fallimento" dice. E aggiunge che l'uscita dall'euro è una cosa semplicissima: potrebbe esser fatta in otto giorni. Come dire che gli spauracchi agitati dai burocrati... sono solo spauracchi. I vostri Radicali che cosa ne pensano?

Ci sono altre voci?

L'ex consulente economico di Tony Blair, Derek Scott, ha dichiarato quel che, del resto, tutti sappiamo: "La Banca Centrale Europea ha un compito impossibile perché Eurolandia non esiste: esistono gruppi di Paesi ognuno dei quali va per la sua strada". Torna alla mente la famosa frase di Kissinger: "Dov'è il numero di telefono dell'Europa?". L'Italia di Prodi e di Padoa Schioppa si troverà presto ad essere l'unica che vuole a tutti i costi essere ligia a un'idea burocratica che sta affondando. Non so se l'ha notato, ma i giornali italiani evitano accuratamente di metterla in evidenza, questa faccenda dell'euro contestato.

Quanto alla competitività?

Riferisce Scott che la Francia ha perso il 20% in competitività verso la Germania e l'Italia ben il 40%; ma entrambi questi Paesi, per competere, non possono far indebolire le loro monete: debbono per forza usare la stessa moneta. E la cosa più curiosa è che i francesi si stanno incazzando per quel 20%, mentre voi col 40% fate una finanziaria ligia ai burocrati europei e che in fondo in fondo nessuno vi aveva chiesto. In Europa pare che se la ridano: se l'Italia vuole ammazzare la sua ripresa, che è già la più modesta del gruppo, per loro è ovviamente meglio così.

E' su, ma è sempre un buy



L'andamento in Borsa del titolo consigliato questo mese, Viropharma.

Facciamo un discorso più generale sulla politica?

Tutta la politica, non solo in Italia, ormai ha più poche idee. Il famoso 3% del trattato di Maastricht è un paradigma del pensiero politico debole. Prima c'erano cattolici, socialisti e comunisti. Avevano un'ideologia. L'ideologia muove le masse.

E l'ideologia adesso non c'è più.

E quindi non c'è più diversità biologica nella politica. C'è rimasto solo il 3% di Maastricht. Lei sa quanto si sta combattendo nel mondo per conservare la diversità biologica dell'ecosistema: ci si è resi conto che le piccole diversità sono quelle che tengono in piedi tutto.

Quindi?

Gli impulsi politici forti al cambiamento vengono dalle ali, non dai mediani. In Italia vengono, ognuno per la sua parte, dagli ex-comunisti, dalla Lega, dai radicali...

Casini dice che le elezioni si vincono al centro, non sulle ali.

Le faccio un esempio vivido. Se il 51% fosse ottenuto con il 25% dei rossi e con il 26% dei bianchi, chi avrebbe contribuito in maniera determinata alla vittoria?

I bianchi, per quell'1% in più.

C'è cascato anche lei che è ingegnere. Secondo me è stato determinante un qualunque 1% scelto a caso sia tra i rossi che i bianchi. Casini può dire quello che vuole, ma se gli ex-comunisti non avessero preso quel che hanno preso non si sarebbe fatto il Governo, e, con lo stesso identico diritto di riconoscenza (da parte di Prodi) se Mastella non

avesse preso quello che ha preso non si sarebbe fatto il Governo, e così via.

Dunque torniamo alle ali.

Me lo spiega lei cosa ci sarebbe di eccitante nella vostra politica se non fosse per la diversità introdotta dalle ali? Sarebbero tutti lì a discutere su come fare ancor più contenti i burocrati di Bruxelles.

D'Alema, da Fazio, ha detto che Berlusconi si è sbagliato: è partito per fare i cento metri e invece è una maratona.

Si riferiva alla possibilità di buttare giù il Governo Prodi, naturalmente.

Penso che Berlusconi abbia scoperto le gioie dello stare all'opposizione.

Tipo?

Me lo spiega com'è che al Senato una finanziaria che non piace a nessuno è passata nonostante la maggioranza sia di una fragilità quasi assurda?

Sarà assurda, ma la maggioranza c'è.

Se all'opposizione ci fosse stata la vecchia Dc coi suoi peones, o il vecchio Psi, il Governo Prodi sarebbe caduto alla prima fiducia. Fra i Parlamentari di tutto il mondo da sempre ci sono ampie schiere di possibili franchi o palesi tiratori. E' solo questione di promesse. Come lo spiega che il fenomeno dei franchi (o palesi) tiratori è sparito dal Parlamento italiano all'improvviso?

Ce lo dica lei.

La domanda c'è di sicuro, come c'è sempre stata. L'unica spiegazione è che è mancata l'offerta, che a Berlusconi conveniva lasciare che la testardaggine di Prodi e Padoa Schioppa facesse

se il suo corso. Far perdere ai Ds e ai DI la valanga di consensi che hanno perso era una occasione troppo ghiotta. Ha visto come, dopo l'adunata di Piazza San Giovanni, Berlusconi si è affrettato a porgere la battuta a Prodi, dicendo che quella non era una spallata?

Ma Prodi avrà fatto i suoi conti. Non è mica scemo.

E' convinto che l'economia italiana riprenda nonostante la sua finanziaria ammazzaripresa e che quindi il popolo italiano lo perdoni.

E non sarà così?

E' una strada difficile. Il dollaro che scende ancora può fargli molto male, ad esempio. Le riprese sono sempre una cosa fragile da programmare. Il ritardo di pochi mesi nella ripresa europea è stato causa della non-rielezione di Berlusconi.

Il titolo adesso.

Piuttosto che suggerire un nuovo titolo tornerei su Viropharma (VPHM), un'azienda biotecnologia con solo 48 impiegati a tempo pieno e con un quoziente di Corporate Governance che batte quasi il 70% delle imprese Usa.

Guadagna?

Le do un solo dato: ha un PEG di 0,76, quindi è decisamente sottovalutata. Tecnicamente è in una bella fase di recupero. E' un buy.

Ricordiamo che il suo foglio per il calcolo del fair value di un'azione sarà spedito via e-mail a chiunque lo richiederà?

Con molto piacere.

Grazie Sam.

In bocca al lupo.

Crepi.

Avventure e misteri

Samuel Monk è il protagonista dei romanzi di Renato Di Lorenzo L'Assalto (Mondadori), Evidenze, Tara e Katarina e il Pericol della Neve (Foschi Editore), fino all'ultimo: I Trafficanti (Hobby & Work), e di altri a venire con ritmo serrato. Appare per la prima volta in un manuale di finanza: Tecniche di Previsione (Il Sole 24 ORE). In queste storie, Sam è coinvolto, suo malgrado, in avventure e misteri. Ne viene a capo grazie alle sue personalissime intuizioni e ricette sul successo, per scoprire le quali è spesso necessario rileggere più volte i testi, onde dischiuderne tutti i diversi livelli di lettura. L'autore è uno dei più noti trader italiani. Ha scritto una serie di best seller sulla Borsa e l'analisi tecnica pubblicati da Il Sole 24 ORE. Le interviste sono virtuali, gli argomenti assolutamente reali.

